

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 80	L. 40	L. 13.50
in abbonamento	L. 80	L. 40	L. 13.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 80	L. 40	L. 13.50
Per l'estero la spesa di posta in più.			L. 5.50

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via del Foro, 1031.

LA PUBBLICA MATTINA E SERA SI TUTTI I GIORNI

Arretrati separati in Città centesimi Cinque.
 fuori Centesimi Sesto.
 Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
 Insezioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per la successiva. La linea sarà composta da 35 lettere siano intersezioni, spazi in carattere di testino articoli comunicati cent. 10 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 22 Novembre
Una rivoltella.

Il fatto, di cui ci diede notizia ieri sera il telegrafo, della rivoltella gettata contro il Presidente del Consiglio, in piena seduta della Camera dei Deputati, ha per sé stesso qualche cosa di così eccentrico, che pare quasi una fiaba. Non è che manchi di precedenti che vi si assomiglino, nè questo è il primo sfregio, che si attenda di fare alla Camera. Invidioso dei sassi di Cordigliani, Maccaluso avrà voluto imitarlo colla sua rivoltella. È però singolare che un malintenzionato, avendo fra le mani un'arma, di cui può servirsi con più sicura efficacia, quando non gli mancava occasione di affrontare corpo a corpo l'oggetto delle sue criminose mire, abbia prescelto invece di scagliarla contro il medesimo, con effetto assai dubbio, e in luogo, dove poteva prevedere, che la giustizia lo avrebbe colto in flagrante. Si direbbe che la cattiveria, quasi sazia di estrinsecarsi colle vecchie forme, nella sua fantasia inesauribile ne vada sempre inventando di nuove.

Per ciò che riguarda il movente dell'attentato, le informazioni concordi dei giornali non lasciano alcun dubbio. D'altronde il Depretis non si è ancora inalzato nella storia del suo paese a tale levatura, che il toglierlo di mezzo possa essere oggetto di una cospirazione politica. Egli non è ancora all'altezza di un assassinio. Pare dunque accertato che si tratti semplicemente di un cattivo soggetto, che pretendeva essere sollevato dalle conseguenze legali della sua mala condotta, e che non avendo potuto ottenere un'udienza per questo scopo, si sia vendicato in quel modo.

La nota caratteristica di questo incidente si è che il Maccaluso era nu-

nito di commendatizie per Roma da parte di un rappresentante al Parlamento Nazionale.

L'ambasciatore a Parigi.

È noto che l'ambasciatore francese a Roma, marchese di Noailles, sta per ricevere un'altra destinazione: del pari è noto che la Francia non intende di sostituirlo con altro diplomatico, finché l'Italia non abbia mandato a Parigi un nuovo ambasciatore in sostituzione del Cialdini.

La questione, d'importanza piuttosto seria per i rapporti fra i due paesi, soprattutto nel momento in cui preme di venire ad una conclusione del trattato di commercio, fu a lungo dibattuta negli ultimi Consigli del gabinetto italiano, e a quanto pare sarebbe stata presa la risoluzione di mandare a Parigi il Nigra.

Non fa d'uopo dire agli italiani ch'è il Nigra. Educato alla scuola del solo grande uomo di Stato, che abbia avuto l'Italia in questo secolo, il Cavour, anzi si può dire una sua creatura, il Nigra appartiene a quella schiera di diplomatici, che hanno avuto la fortuna di legare il loro nome ai tempi più felici del risorgimento italiano, e di contribuire, colla distinzione dell'ingegno, e colla elevazione del carattere, a fare dell'Italia una grande potenza, rispettata nel mondo e circondata d'amici. Nigra ebbe il merito specialissimo di cementare sempre più l'amicizia fra l'Italia e la Francia nell'epoca imperiale, patrocinando, in circostanze difficili e delicate, la causa d'Italia presso Napoleone III, mentre influenze di altra natura cercavano paralizzare le buone disposizioni di quel Sovrano amico a nostro riguardo.

Ma forse questi ricordi dell'Impero, anziché giovare, nuoceranno al Nigra, e destando nel governo della Repubblica ingiusti sospetti, lo renderanno presso il medesimo meno gradito.

Si può tuttavia esser certi che il Nigra, non avendo alcun'altra preoccupazione superiore a quella degli interessi del suo paese, saprebbe disimpegnare con lealtà, e senza idee preconcepite, la sua difficile missione.

ESPOSIZIONE DI CONEGLIANO

Corrispond. del Giornale di Padova

Conegliano, 21 novembre.

Con solennità par a quella onde il dì 5 corrente fu inaugurato il Concorso, ieri ultimo giorno si fece la distribuzione dei premi o meglio degli attestati per le medaglie, la cui coniazione è in lavoro.

Il comm. A. Giacomelli, deputato del Collegio di Treviso, Presidente della Giuria, rappresentava il Prefetto, che per indisposizione non poteva intervenire. Il Comitato ordinatore e le Autorità civili e militari erano al completo, ed in posti distinti facevano degno ornamento oltre quaranta signore tutte eleganti così da mettere anche per questo riguardo Conegliano ad un livello più alto delle vicine città. Il cav. Cerletti lesse la diligente relazione del lavoro della giuria ed indi fece l'appello dei premiati, dei quali la maggior parte si presentò.

Lesse indi un forbito discorso

il comm. Giacomelli mettendo in rilievo il pieno successo del Concorso, e strappò vive acclamazioni quando diresse calde parole di lode al cav. Cerletti ed agli altri membri del Comitato.

L'adunanza si sciolse col grido di Viva il Re! Viva la Regina e col suono della Marcia Reale.

Indi a poco nel giardino annesso all'Esposizione, seguì lo spettacolo dell'ascensione dell'aerostata, il quale attrasse tanta gente quanta non vi è ricordo di averne qui mai veduta.

Il pallone si gonfiò in breve tempo con aria rarefatta, e fu un momento d'ammirazione e di raccapriccio insieme quando liberato dalle corde prese il volo e l'aeronante Contier afferrò il così detto trapezio e cominciò tosto quelle spaventose evoluzioni, che sono il *nec plus ultra* della ginnastica..... non politica. Stette in aria sempre agitandosi e rivolgendosi o sulla destra o sulla sinistra per aria 12 minuti, e salì all'altezza di circa 300 metri, discendendo alla distanza di circa 200 di dove era partito.

Ieri i Cantatori dell'Esposizione segnarono 1400 visitatori e domani a sera (perchè se ne protrasse di due giorni la chiu-

sura) il numero complessivo saliva a circa 7000. Ma più che da questa cifra il successo lo si vuol giudicare dalle vendite fatte. Infatti si vede dai cartellini che oltre due terzi del materiale esposto è già venduto, e per alcune macchine di non dispreziabile valore come il Condensatore Mussi, qualche distillatrice, pompe Hoël e torchi furono date parecchie commissioni.

Anche sotto quell'aspetto gli Espositori ebbero un successo insperato. Molte infatti erano presentate col solo platonico amore della gloria.

Ieri sera, sempre nell'albergo Europa il Municipio diede altro splendido banchetto al Comitato ed ai Giurati qui rimasti e vi ebbero affettuosi brindisi del comm. Giacomelli, del cav. Cerletti e del cav. Bellati (Nane Gastaldo); e alle 7 la mai abbastanza lodata banda del 40°, che ogni giorno ci rallegra colle armonie le più deliziose, si recava, suonando, alla Stazione della ferrovia per far ritorno alla vostra Città.

Ieri si chiuse pure la stagione teatrale durante la quale furono date: *La forza del destino* e *Il Faust*.

Tuttocché il pubblico in particolare nella seconda metà sia stato sempre numeroso - l'im-

presa non riparte pienamente soddisfatta.

Così finì per Conegliano un periodo animatissimo di giorni che sarà per lunga pezza ricordato.

E sta per finire proprio del tutto, perchè anche le belle villeggianti ritornano ai patri lidi. Possano esse partire innamorate di questo bel lembo di terra e fare delle seguaci per l'autunno venturo. È un amore che non suscita gelosie. Conegliano non mancherà mai al suo compito di rendere sempre più amabile il loro soggiorno.

Ora, come disse felicemente una egregia signora, ci rimettiamo sul piede di pace.

Fu infatti una vera guerra alle nostre abitudini che noi sostenemmo in questi 15 giorni. Le distrazioni e i divertimenti si seguivano senza tregua. Marcie forzate all'Esposizione con obbligo di far da ciceroni agli ospiti, colpi di sole alle corse, pigiature in teatro, serate di ballo al Casino ecc. ecc. Oh si! Deponiamo pure il frac ed il gibus, riprendiamo il lavoro e riguadagniamo il tempo perduto con sì frequenti scioperi cagionati dall'amore..... dell'enoteca.

A complemento delle notizie mandateci dal nostro egregio

APPENDICE (20) del Giornale di Padova

Mimi la zingara

ROMANZO.

Lo fece ridere fino alle lacrime nel raccontargli come qualche Celestino Pilot aveva raccolto l'eredità della nonna e quante cose aveva trovato nella cantina misteriosa in cui la vecchia chiudeva accuratamente accanto ai luigi d'oro i cenci di tre o quattro generazioni.

Ed ora, signor conte, disse Mimi terminando, bisogna che mi raccontiate qualche cosa voi pure: avete veduto tante cose straordinarie!

— Vi assicuro che no, rispose il conte; tutti si figurano che i paesi stranieri sono pieni di meraviglie, affè, io non ho nulla veduto che abbia colpito la mia immaginazione.

— Allora quelli che descrivono i loro viaggi sono mentitori! esclamò Mimi. Il signor cavaliere ci ha letto sovente di questi racconti e v'erano contenute delle cose molto singolari. Mi rammento d'uno di tali libri in cui si diceva che a Bombay le donne portano braccialetti ai piedi e anelli d'oro sulla punta del naso.

— È vero questo, disse il conte ridendo; ho portato meco alcuni di questi ornamenti; ve li mostrerò.

Un momento dopo Nicola venne ad annunziare che il signor conte era servito, e Pierina gli disse con aria di trionfo:

— Il signore sarà contento, spero.

L'atmosfera della sala da pranzo era calda e profumata.

Il vecchio giardiniere aveva avuto il tempo di raccogliere i fiori nella serra; i candelabri erano accesi, e il ceppo di Natale ardeva allegrementi sul focolare.

— Sì sta bene qui, con le spalle al caldo e le vivande sulla tavola, disse il conte sedendo; ma, per Dio! io non posso cenar solo; orsi, Mimi, venite a mettervi qui, di faccia a me.

— Sì, signor conte, rispose la giovane rossa di gioia e d'orgoglio.

Era la prima volta che essa sedeva alla tavola dei padroni.

I domestici si guardarono stupiti, e la vecchia Pierina ebbe un movimento di sdegno segreto.

Il soggiorno di qualche anno nelle colonie inglesi non aveva fatto perdere al signore di Kerbrejean certe abitudini.

Anzi ve ne aveva acquistate alcune che gli si confacevano, come quella del restare a tavola dopo mangiato, bevendo e fumando.

Il suo cervello non era turbato dalle lbagioni; egli beveva largamente, e dopo alcune ore di pass-tempo non si notava in lui altro che un poco di animazione.

Quella sera fece portar su vini prelibati, e quand'ebbe costatato accuratamente i miglioramenti che gli ultimi quattro anni avevano prodotto nella sua cantina, si ritrovò con una disposizione di spirito molto gaia.

Mimi, eccitata dal suo buon umore, scherzava familiarmente con lui e lo divertiva molto con le sue uscite.

La cena di Natale si prolungò così fino a mezzanotte.

Allora il conte riempì il bicchiere per l'ultima volta e lo alzò dicendo:

— Alla vostra salute, bella Mimi!

— Al vostro felice arrivo, signor conte! rispose essa allegramente. Ah! come avete fatto bene a venire e quanto mi sono divertita questa sera!

— Io credo che sia ora d'andare a letto, disse il conte levandosi in piedi; buona sera, Mimi; a domani.

Un quarto dopo, la giovane si spongiava lentamente, e dal fondo della sua camera, attinga a quella in cui riposava Pierina, faceva conversazione con la buona donna.

Questa non poteva darsi pace dell'aver visto Mimi Tirelon seduta alla tavola dei padroni, in faccia ad un Kerbrejean, e dalle sue parole traspariva una certa acredine.

Che disgrazia, diceva essa, che disgrazia che il signor conte sia giunto così all'improvviso! Se avesse scritto, per la sua famiglia si sarebbe trovata qui per riceverlo, ed egli non si sarebbe veduto ridotto alla vostra compagnia.

— State tranquilla che non si è punto annoiato, ribattè Mimi.

La sua intenzione e di partire dopodomani, continuò Pierina, e certamente passerà il resto dell'inverno a Parigi con la famiglia....

— Il signor conte non ha detto ciò, interruppe vivamente Mimi.

— È vero, ma una volta là, facilmente lo decideranno a restare.

— Se il signor cavaliere e la signorina sapessero che è tornato, ver-

rebbero essi, disse Mimi dopo aver riflettuto.

— Certo, rispose Pierina, ma essi non lo sapranno. Il signor conte andrà a Parigi senza avvisarli; che sorpresa e quanta gioia per sua figlia!...

— Ed è dopodomani che vuol partire, mormorò Mimi; ma, se fa molto freddo, può essere che resti qui.

— È possibile; intanto fate la vostra preghiera e andate a letto; buona sera, disse Pierina spegnendo il suo lume.

Mimi girò per la stanza e andò a guardare attraverso i vetri della finestra.

— Gran bel tempo per viaggiare! esclamò ironica. Ebbene siamo a Natale soltanto vi sono dei fiocchi bianchi per l'aria. Capite, signora Pierina?

— Se la neve si scioglie cadendo, non è nulla, disse la buona donna.

— No, no, non si fonde, rispose Mimi; domani vedrete un bel colpo d'occhio; la terra sarà tutta bianca e farà un freddo gelato. Buona notte.

Così dicendo, Mimi chiuse la porta della sua camera, ma in luogo di mettersi a letto, sedè ad un tavolino, nel cassetto del quale c'erano alla rinfusa penne vecchie, un calamaio quasi asciutto e qualche foglio di carta quasi tutti imbrattati.

Dopo aver trovato con gran pena una pagina pulita, Mimi si mise a scrivere per annunziare alla signorina de Kerbrejean l'arrivo del padre.

Quando ebbe finita la lettera, la sigillò e feces l'indirizzo:

Poi guardandola - era la prima lettera che scriveva - mormorò soddisfatta:

— Se fa molto freddo, il signor conte aspetterà, e prima che egli si metta in viaggio gli altri giungeranno!...

XII.

Il giorno dopo, alzandosi, il signore de Kerbrejean gettò gli occhi attraverso i vetri della finestra e vide il cielo senza sole, la campagna coperta di neve, e le onde cupe della marea montante spazzare la spiaggia con uno strepito rauco.

L'aspetto di questo paesaggio gelato gli diede i brividi.

Egli s'installò presso il caminetto in una di quelle poltrone morbide e profonde nelle quali si sta caldi come se si fosse a letto, e dichiarò che non avrebbe messo piede fuori per tutta la giornata.

All'ora di colazione, Mimi comparve.

Ritornava dalla chiesa tutta giuliva e con i suoi abiti più belli.

Non le poteva passare per la mente di mettersi a civettare con un uomo di quarantacinque anni, ma l'approvazione e gli elogi del conte la lusingavano, ed essa aveva tutta la buona volontà di piacerli.

Forse anche già intravedeva la possibilità di acquistiar qualche influenza sullo spirito di lui, ed ottenere alcune cose che accarezzavano la sua vanità.

Quando essa comparve, il signor de Kerbrejean esclamò tutto soddisfatto: — Buon giorno, Mimi; venite ad un momento opportuno per far colazione con me; prima venite qui a scaldarvi, e ditemi che tempo fa là di fuori.

— Un tempo orribile, rispose Mimi togliendosi il mantello di lana e il cappellino nero. Con tutti i miei guanti impenetrabili al freddo mi sono venuti i geloni; guardate.

A tali parole seguì l'atto, perchè essa tese al conte le mani affusolate e piovette e gli mostrò i polpastrelli delle dita arrossati.

— Ah! povera piccina, disse il conte scherzando, è come in Russia; le mani sono gelate e forse il naso anche....

— Non credo, disse Mimi dilatando le sue narici delicate e facendo vedere in un sorriso due serie di dentini eguali e candidi che brillavano come perle.

— Tanto meglio; ripigliò il conte sempre con lo stesso tono; ma ciò potrebbe accadere, se questo gran freddo continua. Per impedire una tal disgrazia, vi darò una scarpa....

E tosto andò a prendere esso stesso nei suoi bauli una scarpa di seta che gettò intorno al collo di Mimi.

— Grazie, signor conte, mille grazie! esclamò Mimi tutta rapita; ah! com'è bella questa stoffa!

E corse davanti a uno specchio, ammirò l'effetto del tessuto variegato - poi se lo tolse dal collo, e lo girò come uu turbante attorno la testa.

— Guardate, signor conte, fece Mimi voltandosi; non sono forse bella così?

— Oh! magnifica! diss'egli fra i denti tutto pieno d'ammirazione.

— Infatti essa mostravasi d'una bellezza attraentissima.

(Continua)

corrispondente, riproduciamo anche questi particolari, togliendoli dall'ottimo giornale *Conegliano*, pubblicato per la circostanza della Mostra Enologica, e sul quale avremo prossima occasione di ritornare.

Il Conegliano dice:

Il ministero di agricoltura ha acquistato due distillatrici sistema Villard e Rotner medio, più ha speso lire 7000 in ammottatoi, sgranatoi, torchi, pompe, filtri, ecc. dalle case Calzoni di Bologna, Mure e Barbero di Torino, Agenzia enologica di Milano, Mabile e Noel di Parigi, Heinrich, Syrowy e Pini di Vienna, Borello d'Asti, Ronfini di Treviso, ecc.

Fra i visitatori dell'esposizione abbiamo notato ieri l'altro e ieri parecchi senatori, Campana e Pecile, i deputati Rinaldi, Riberti, Toscanelli e Cantoni. Molti sono anche i direttori e professori delle principali scuole agrarie del Regno, grande anche è il numero dei proprietari che fanno importanti acquisti.

Una conferenza tenne il dott. Luigi Manzoni: *Sulla viticoltura ed enologia presso i Romani*, e una il dott. Cavazza sulla fillossera.

CORRISPONDENZE

del GIORNALE di PADOVA

Roma, 20 novembre 1881.

Oggi la capitale del regno ha festeggiato il natalizio di S. M. la Regina. Fin dal mattino, le bandiere nazionali sventolavano dagli edifici pubblici, dalla torre del Campidoglio e dalle finestre di numerose case private.

I colpi di cannone salutarono il giorno in cui la Regina virtuosa, graziosa, che abbellisce la Reggio col suo splendore delle doti più eccelse, entrò nel suo 30° anno.

Numerosissimi telegrammi pervennero alla Casa Reale, da ogni provincia d'Italia e da Corti straniere, telegrammi esprimevano sentimenti di affetto e di devozione.

Oggi la Regina ricevette in udienza la Giunta Municipale di Roma che si rese interprete degli auguri della cittadina della capitale.

Stasera la città è straordinariamente illuminata e vi sarà una dimostrazione sulla piazza del Quirinale.

Sarà in numero domani la Camera? Si dovrà constatarlo immediatamente, perchè è all'ordine del giorno la votazione a scrutinio segreto del bilancio d'agricoltura industria e commercio.

Il Presidente annunciò ieri che i nomi degli assenti saran pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, ma questa minaccia non fa più paura ad alcuno: e sapete perchè? Perchè gli elettori non tengono conto delle mancanze dei deputati, non si curano di notare se i loro rappresentanti furono diligenti o negligenti, abbastanza soddisfatti se il deputato prestò assidua mente l'opera sua per qualche interesse locale e, talvolta, anche per qualche interesse privato.

Pur troppo, la negligenza dei deputati è un male grave, ma del quale l'origine va cercata nella indifferenza degli elettori.

A Montecitorio si fa ora una vera *insottologia* parlamentare: si nota tutto; si osservano le strette di mano che si danno.... e quelle che non si danno. Se un deputato di destra è in colloquio con uno di sinistra, ecco, si dice, un *messaggiere* di connubi; se due deputati non si salutano (perchè non si conoscono) ecco, si sussurra, uno è Minghettiano e l'altro è Selliano....

Insomma, l'è una vera commedia ed è superfluo dirvi che nelle ipotesi, congetture e dicerie le fantasie hanno libero e pieno corso, in tanto caos.

Fu oggetto di commenti svariati, contraddittori la notizia che l'onor. Cairoli avesse chiesto il congedo di due mesi. Vi fu chi ravvisò in questa domanda un sintomo d'ostilità al ministero e chi la considerò come segno d'amicizia, perchè a nemico che fugge, ponte d'oro.... La notizia non era vera, l'on. Cairoli non ha mai fatto la domanda, che gli venne attribuita.

Io credo, però, che l'onor. Cairoli, vicino o lontano, abbia intendimenti ostili al gabinetto. Così non fosse!...

Vi meravigliate, forse, che io mi preoccupi della avversione dell'onor. Cairoli verso il ministero, mentre si

dovrebbe desiderare che questo abbia il maggior numero di nemici.

Io mi preoccupo perchè so che i Cairoli fanno, nel retroscena, un lavoro attivissimo onde, in caso di crisi, col pretesto che Cairoli è avverso al Ministero, spianargli la strada al potere, che egli ha esercitato con quel vantaggio per la nazione che tutti sappiamo.

Confesso che desidererei di vedere, in una votazione contraria al Ministero il nome del Cairoli fra i favorevoli al Gabinetto.

Circa al marchese de Noailles continuano a propagarsi le dicerie più svariate. Ieri assicuravasi che un dispaccio da Parigi annunciava che il marchese de Noailles tornerà a Roma, appena il nuovo ambasciatore d'Italia sarà giunto a Parigi.

Come v'ho scritto, la scelta del nuovo ambasciatore fu fatta dal nostro governo, ma per pubblicarla ufficialmente si aspetta che il gabinetto francese abbia dichiarato di gradire il personaggio designato.

Oggi il Papa ha accordato numerose udienze a personaggi stranieri.

È confermato che prima del nuovo anno la legazione prussiana presso il Vaticano sarà istituita in Roma. Le dicerie dei giornali clericali circa alla legazione inglese presso il Papa sono finora premature.

Le malattie dei cardinali Panebianco e Borromeo continuano gravissime.

Oggi ci fu un banchetto della società generale operaia. Eravi 406 persone. Riuscì splendidamente e i brindisi alla Famiglia Reale furono numerosi.

Ieri sera, al Costanzi, folla enorme assisteva alla rappresentazione del *Rigoletto*, che riuscì meravigliosamente. Credo che rare volte questo insigne spartito, che G. Verdi considera come la migliore delle sue opere, quella che egli ama di più, abbia avuto esecuzione sì perfetta. E di ciò non è a sorprendersi se si ricorda che le parti principali erano affidate al tenore Stagno, alla signora Gargano, al baritone Athos.

La rappresentazione destò un vero entusiasmo e l'impresa del Costanzi passa di successo in successo.

Dopo il *Rigoletto* si rappresenterà, in quel teatro, l'opera nuova del maestro Ottini: *I Burgravi*.

Al Valle è annunciata una novità: *Spartaco* di R. Giovagnoli, tratto dal romanzo storico che questi ha da lungo tempo pubblicato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Due ispettori centrali nel Ministero dell'istruzione pubblica partiranno ai primi del prossimo dicembre per ispezionare tutte le scuole normali e magistrali del Regno.

I ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri si occupano attualmente della questione più volte trattata circa la dipendenza delle scuole italiane all'estero.

Gli Ispettori centrali nel Ministero, sotto la presidenza del segretario generale, on. Costantini, hanno cominciato a discutere il nuovo regolamento sull'amministrazione scolastica provinciale, per il quale i provveditori sarebbero tolti dalla dipendenza del prefetto.

L'onor. Minghetti, invitato da vari soci, pronunzierà fra alcuni giorni un discorso all'Associazione Costituzionale romana.

Dicesi che alcuni giovani deputati di destra, fra cui gli onorevoli Pullè, Chimiri, ed altri si costituiranno in gruppo indipendente con a capo l'onor. Codronchi.

MILANO, 21. — Venerdì fu collocata una lapide commemorativa nella casa n. 8 in Piazza S. Estorgio, ove sorse il primo fonte battesimale. La lapide porta la seguente iscrizione:

In questa casa - si conserva il primo fonte battesimale - aperto in Milano nei tempi apostolici - ristaurato e ribenedetto - dal cardinale Federico Borromeo - il XXVIII ottobre MDCXXIII.

PALERMO, 20. — Hanno aderito alla celebrazione del sesto centenario dei Vesperi i Municipi di Rometta con lire 100, di Ragusa, di Piazza Armerina, di Lascari con lire 50, di Valletta, di Pratanza, di Camporeale con lire 30 e di Buscemi.

Si è costituito in questa città un Comitato per raccogliere offerte per le vittime del disastro di Caltanisetta.

LIVORNO, 20. — Per mandato dell'autorità giudiziaria venne ieri se-

questrato il giornale *L'Indicatore Livornese*.

NAPOLI, 20. — In occasione del compleanno di S. M. la Regina, l' sindaco ha diretto al marchese di Villamarina il seguente telegramma:

« Nel compleanno di S. M. la Regina i cittadini e il Municipio di Napoli uniscono agli atti di ossequio di tutta la Nazione verso l'Augusta Sovrana i loro omaggi ed auguri di maggiore prosperità. » GIUSSO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'estrema Sinistra pare disposta a rinunciare alla idea d'interpellare il Ministero per la nomina del generale de Miribel, affine di non porgere al signor Gambetta il pretesto di una gran discussione parlamentare, che ne la Sinistra ne la unione repubblicana sembrano desiderose di provocare in questo momento.

Per lo contrario il progetto di un manifesto al paese incontra delle numerose adesioni fra i deputati di estrema sinistra.

GERMANIA, 18. — Da una corrispondenza telegrafica da Berlino allo *Standard*, togliamo quanto segue:

Un medico dottor Schüller è stato arrestato alla stazione di Viensen per avere espresse minacce contro la vita dell'Imperatore. Aveva addosso un revolver carico a sei colpi. Egli si contenne così stranamente che non è ancora certo se sia colpevole o mentecatto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Due cannonieri si recano nelle Bocche di Cattaro per sorvegliare la Costa.

TURCHIA, 15. — Secondo il corrispondente viennese del *Daily Telegraph*, Osman Pascià intenderebbe di licenziare tutti gli ufficiali inglesi che si trovano attualmente al servizio della Turchia. La paga di molti di questi ufficiali è in arretrato di 12 mesi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISE

STRASCI CHI

Presidente conte cav. G. Ridolfi — P. M. cav. Galletti — Dif. avv. Moro. Oggi, alle 11 1/2, la causa contro Alessandro Catullo, altro degli imputati del fatto in danno della signora Teresa Zamparo, s'è chiusa con una sentenza di condanna.

Dopo che il P. M. ebbe pronunciata la sua requisitoria, sostenendo la colpevolezza del giudicabile, comparve un testimone non sentito nella udienza di sabato per un ritardo accidentale nella notificazione della citazione - il sig. Oreste Bozzetti, già brigadiere dei RR. Carabinieri, e attualmente maresciallo, con residenza a Cagliari. Bozzetti fu lui che condusse in giro Biscaccia per la città affine di scoprire Catullo, e riuscì, a mezzo di certo Nicoletti detto *Zigari* - già udito - a stabilire che il Catullo s'è trovato precisamente in Prato della Valle col suddetto Biscaccia poco prima della consumazione del furto.

Questo fu il tracollo della bilancia e nulla valse l'arringa del difensore, che dimostrò non essere provata indubbiamente la responsabilità del Catullo.

I giurati risposero affermativamente a tutte le questioni, onde la Corte condannava Alessandro Catullo detto il *Croato* a 12 anni di lavori forzati e a 6 di sorveglianza speciale della P. S.

Catullo, alla lettura di questa sentenza, « non batté ciglio, nè piegò sua testa. »

ALCUNI PRINCIPII MODERNI DELLA BIOLOGIA

Gli uomini di buona fede, a qualunque schiera appartengano nel campo dello scibile, debbono vedere con occhio di compiacenza serena le dottrine più lungamente contestate penetrare a poco a poco nell'insegnamento: esse vi portano un elemento di vita col dibattito delle opinioni e creano un mezzo potente per farci giungere alla scoperta del vero. Accanto al metafisico già un po' rintuzzato si levò pure il positivista glorioso del suo metodo, e il naturalista dal volo gagliardo stenda la sua ala nel

mondo della filosofia. Perché spaventarsi, e voler salvare le proprie idee col sottrarle alla lotta? e perché invocare in un' ansia suprema la mano dello stato, che armandosi di tutta l'intolleranza possibile chiude la bocca che profereisce audaci parole? Sarebbe un controsenso, in tanto fervore di civiltà, voler dare alla scienza una veste ufficiale e militare per rinchiuderla nelle strettoie di una forma stabilita dalla legge.

Si creerebbe un contrasto assai dannoso fra il sapere che si legge nei libri e quello che si professa per le scuole, fra le verità che si rintracciano nei laboratori e le spiegazioni concesse alla cattedra.

L'illustre professoressa Gaestrini della nostra Università - ad esso volemmo venire - ha fatto, nella solenne prolusione di ieri, opera doppiamente meritoria al cospetto degli uomini di buona fede, ha saputo trar partito da una grande occasione per spiegare dall'alta cattedra dell'Aula Magna e davanti a un pubblico affollatissimo la bandiera di dottrine, che per molti vorrebbero essere tuttora proibite, e benché vantino già la loro storia sono ai più sempre poco e malamente note - ha dato prova di coraggio non comune e franchezza senza pari nell'espone idee largamente suffragate dal patrimonio scientifico dei tempi nostri, ma che sono, soprattutto fra noi, in via generale.

La stessa rigidezza con la quale affermava concetti, che sono forse oggi, più che verità assolutamente dimostrate, tendenze verso le quali la scienza si avvia con la più gran certezza di vederle realizzate - era una necessità per dar risalto con nitidezza di contorni e vigore di espressione al sistema da lui esposto. Gli uomini onesti che sono sempre tolleranti ed amano più di tutto la verità, debbono professare gratitudine al nostro Zoologo e per l'opera di ieri, e per quella che compie alla scuola con lavoro di tutti i giorni.

Ma vediamo, dopo un preambolo che almeno è breve, in che abbia consistito la prolusione di cui parliamo.

Il tema era questo: *Chiar re alcuni dei principi che oggi infondono un atto di vita nuova e potente nel gran corpo della Biologia*. Definita una tale scienza che nel suo più alto significato è lo studio della vita considerata sotto tutte le forme ed in tutte le funzioni, l'oratore trattò rapidamente ma con ampia comprensione le tre questioni essenziali: la natura della vita, l'esistenza dell'anima, e l'origine delle specie. Furono tre capitoli del libro immenso nel quale l'essere viene indagato come una fonte di fenomeni svariatisimi che salgono fino al pensiero, e come membro di un impero sconfinato al quale appartengono gli esseri che lo circondano ed appartennero quelli vissuti in epoche esaurite ed in mondi distrutti.

Il *principium vitae*, la forza vitale, s'invocò dagli scienziati di tutti i tempi, quando per spiegare la vita, il cui spettacolo meraviglioso sorpassava la loro comprensione, ricorsero ad un agente diverso da quelli che animano la natura inorganica. Oggi che possiamo discendere dalle forme più elevate dell'organismo per tutta una serie immensa alle più basse, e studiare la vita oltreché nell'intreccio più complicato delle sue funzioni anche nelle sue espressioni più semplici - oggi che siamo sul punto di rintracciare e riprodurre l'origine della vita con la materia e gli agenti della fisica e della chimica - oggi la vita come essenza a parte è divenuta un assurdo insostenibile. Alla base dell'impero organico, la vita è una vicenda combinata di fenomeni distruttivi e riparatori che si riducono, come le risultanti alle componenti, a azioni di forze fisiche e chimiche, risiedenti in un sostrato speciale, il *protoplasma*.

A misura che gli organismi si complicano, le unità agenti restano le stesse ma il loro intraccio diviene più mirabile per il complicarsi e perfezionarsi degli strumenti della vita. Se la vita celasse nella compagna organica un principio diverso per natura dal movimento che opera sotto forme si varie, nel fenomeno della morte ci imbattemmo nell'uno o nell'altro di due assurdi scalfati dalla fisica moderna: la distruzione della forza, o la esistenza di una forza senza materia.

Quanto alla generazione spontanea che oggi non potrebbe addurre prove rigorosamente scientifiche, siamo suffragati ad ammetterla come un'ipotesi che il tempo dimostrerà vera, non solo in conseguenza a teorie accertate di cui sarebbe il completamento, ma per la forza di argomenti scientifici più o meno diretti. La chimica ha fatto la sintesi di sostanze organiche che sembravano richiedere per formarsi un ambiente esclusivo, l'organismo, e parevano attecchite, cementate nella loro forma speciale da una forza caratteristica, la forza vitale. La fisiologia sa riprodurre, oltre la cerchia dell'organismo vivente, alcuni fenomeni della vita, come la contrazione dei muscoli per mezzo dell'elettricità, e la digestione esterna per mezzo dei succhi gastrici ecc.

Anche la separazione dell'organismo nei due enti distinti, il *corpo* e l'*anima*, fu sfatata dallo scibile moderno, e venne abbandonata come un'oziosa logomachia nelle mani dei filosofi dell'astrazione pura. Il concetto materialistico vede nella *psiche* una funzione riferibile a un sostrato speciale, la *sostanza nervosa*, e, come qualunque processo vitale, la riduce a forma di movimento.

La reintegrazione dell'organismo con la forze che operano in esso ha pure da questo lato, e rigo-osamente parlando, vuoti che la scienza non ha ancora riempiti, ed oscurità che deve dissipare; ma se guardiamo al complesso delle nostre cognizioni, troviamo molti indizi importanti e qualche prova scientifica che appoggiano luminosamente la riduzione della psiche a processo della materia. L'anatomia comparata, l'embriologia e l'antropologia dimostrano che l'attività psichica si sviluppa in proporzione alla quantità della massa nervosa. A cambiamenti materiali di questa si connettono variazioni della vita psichica, e bastano spesso, come nella demenza, mutamenti appena percettibili per disordinare la meccanica sublime della ragione. L'ereditarietà dei caratteri psichici (indole degli individui e delle nazioni, talenti speciali, genio ecc.), della quale la vita quotidiana attesta a tutti la realtà e l'efficacia, risiederebbe assolutamente inespugnabile, anzi contraddittoria, mantenendo il concetto spirituale dell'anima. Ma che l'atto psichico si basi sul movimento fu dimostrato dagli studi recenti che riscontrarono nel suo proiarsi l'influenza di due elementi caratteristici del moto: lo spazio ed il tempo. All'impressione sugli organi dei sensi succedono la trasmissione e la trasformazione della sensazione nei centri nervosi, a queste la trasmissione dell'impulso motore che si dirige all'esterno; hanno un tragitto di fibre e di cellule e un movimento, che ivi si compie, impiegando un tempo, variabile per condizioni fisiologiche e patologiche, ma sempre calcolabile.

Finalmente l'attività psichica, soprattutto cerebrale, eleva, svolgendosi, la temperatura degli organi per cui si esplica. Le variazioni nella temperatura cerebrale, rivelate a noi tutti dall'esperienza quotidiana, furono oggi investigate e definite con rigore di metodi e portarono a risultati che ci sorprendono altamente e si mostrano assai poco d'accordo con l'essenza spirituale dell'anima. L'organizzazione più elevata di un atto psichico viene ridotta dalla moderna psicologia a complicazione ed associazione di atti sempre più elementari, e sulla base dell'associazione psichica in se stessa e collegata all'associazione dei fatti esterni, e su quella degli atti riflessi si va riducendo a limiti sempre più stretti l'oscuro dominio della volontà e della coscienza.

Il terzo punto trattato ieri dal professor Gaestrini ha riguardo, come abbiamo detto, alla natura ed all'origine della specie.

I caratteri individuali, oggi stabiliti nella loro grande importanza e indagati accuratamente, tolgono la rigidità dei contorni alle forme specifiche, e, sottoposti all'influenza dell'eredità che si svolge nel tempo, sono base alla variabilità delle specie. I caratteri rudimentali nelle specie viventi e nelle fossili ci presentano gli organi in uno stadio di riduzione fra lo sviluppo corrispondente alla pienezza della funzione e la scomparsa.

Le anomalie, quando fanno riappare in un individuo di specie più alta qualche carattere normale d'una specie più bassa, sono fenomeni di *atavismo*, che attestano con prove dirette la discendenza delle specie. Questi e simili altri argomenti, come quello precipuo dello sviluppo embriologico, argomenti di cui la scienza è oggi ricchissima, appoggiano il concetto dell'*Evoluzione*, che con la variazione delle specie per discendenza modificata, ha risolto i problemi più importanti delle forme animali e vegetali, collega quelle di ogni regno in un albero genealogico che è il vero sistema naturale, e riunisce forse i due regni in una base comune, fondendo i gradini più bassi nel regno intermedio dei Protisti. Estesa alla specie umana, l'*Evoluzione* getta una luce viva intorno alle nostre origini, intorno al posto che occupiamo nella natura, e rialza singolarmente, con l'esame delle sue trasformazioni preistoriche e storiche, il valore del tipo umano, che stacca potentemente fra tutti gli altri per altezza d'organizzazione anatomica e di natura psichica.

La chiarezza impareggiabile della dizione ed il filo della logica stringente, la copia dei fatti allegati per appoggiare le idee, oltre alla forza delle convinzioni e alla franchezza dell'esposizione precedentemente rilevate, ci sembrano essere le qualità spiccate nella prolusione che abbiamo cercato di riprodurre col nostro rapido sunto. Terminiamo accennando ad alcuni punti nei quali l'oratore rispose valorosamente a quelli che attaccano la scienza moderna da un lato veramente estraneo alla discussione scientifica, il lato etico e religioso.

Egli ha dimostrato che il materialismo non è immorale in quanto stabilisce nelle mani dell'uomo stesso la sanzione delle proprie azioni, eleva il pregio dell'atto morale rendendolo indipendente, e ravviva in una fratellanza più intima l'amore dell'uomo per l'uomo - non è antiposetico, perchè la nozione scientifica di quello che sono i corpi spiega, senza distruggerla, la loro bellezza, e non inceppa il genio artistico che la riproduce. L'oratore ha pur dimostrato, a benificio delle anime timorate, che l'*Evoluzione* non è punto atea, in quanto si può sempre, volendo, all'origine della specie invocare la mano di Dio che crea i capostipiti e infonde la tendenza a variare.

In questo modo la voce del professore di Padova risponde a puntino a quella di chi insorgeva l'anno scorso, nell'Università di Genova, contro l'indirizzo della scienza moderna, e in nome dello spirito stesso scientifico, in nome della morale e in nome dell'arte spiegava una lancia in favore della metafisica e della religione. Sforzi vani, deboli per quanto violenti, che si possono appena concepire, in quel modo, quando emanano da un uomo di gran conto come Delpiò! Ma chi cerca il vero con intelletto d'amore si conforti - perchè al disopra delle gare degli uomini, e al difuori degli elementi men che scientifici che possono far velo alla mente dei migliori, la verità splende sempre luminosamente, decorosa e bella nella nudità delle sue forme, trionfatrice onnipotente nell'imparzialità del suo spirito!

UGOLINO UGOLINI.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

LOTTERIA NAZIONALE DI MILANO

ESTRAZIONE

DEL 20 NOVEMBRE 1881.

Si è compiuta anche l'estrazione dei cinquecento doni degli espositori per la Lotteria Nazionale.

L'estrazione avvenne con le stesse norme seguite per i cinquecento premi. N. 2357

Noi daremo pros-ilmante, appena esaurito quello dei premi, anche l'elenco dei doni, con la serie relative. Il vincitore del primo premio della lotteria (?) - Ci giunse da Castelfranco Veneto una cartolina postale del sig. Giulio Broccolo (?) - che non abbiamo nè il piacere nè l'onore di conoscere - nella quale il sig. Broccolo (?) medesimo ci partecipa che lui - e non altri,

come fu annunciato da *Favullo* - vinse il premio delle 100,000 lire della Lotteria Nazionale.

Se il sig. Broccolo non è.... un broccolo - se la notizia è vera - meglio per lui.

Onorificenza. - Siamo venuti a conoscenza che nella Mostra Geologica, ch'ebbe luogo il mese scorso a Bologna in occasione del Congresso Geologico internazionale, la signora *Evedina Bassani* ottenne il Diploma d'onore per i suoi magnifici disegni illustranti le litofaune dell'isola di Lesina e dei monti Carpați.

Alla distinta cultrice di sì importante ramo delle belle arti, facciamo i nostri più sinceri ringraziamenti.

Nomina. - Sappiamo che l'egregio giovane sig. *Ronconi* dott. *Tullio*, nostro concittadino, già professore al liceo provinciale di Velletri, venne con recente decreto ministeriale, nominato prof. sso. di filosofia nel liceo governativo di Sinigaglia.

Sappiamo pure che quasi contemporaneamente alla nomina governativa egli otteneva, in seguito alla pubblicazione di pregiati lavori, un posto di perfezionamento all'interno stabilito in favore dell'antico allievo dal Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Porgiamo al sig. *Ronconi*, anche a nome dei suoi numerosi amici del Veneto, le più vive e più cordiali congratulazioni.

Premio Davide Grazzino rabbin *Viterbi.* - Sappiamo che il Consiglio d'Amministrazione della Società d'Incoraggiamento, nella sua seduta del 18 corr. ha deliberato per quest'anno di assegnare tale premio al sig. *Sonda Angelo* meccanico, trovato più meritevole fra dodici concorrenti.

IL LIBRO DI MINGHETTI. - È uscito il nuovo libro, di cui abbiamo già dato il preavviso, dell'illustre *Minghetti*, col titolo:

I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nell'amministrazione.

Si divide in due parti.

La prima tratta del fatto personale, che diede occasione al libro: la seconda svolge il seguente problema:

In qual modo si possa assicurare l'imparzialità nella giustizia e nell'amministrazione sotto un governo di partito.

Ci proponiamo di prendere quanto prima in esame questa importantissima pubblicazione, che avrà certo un effetto assai significativo nell'attuale situazione dei partiti politici in Italia.

L'opera, per Padova, si vende alla libreria *Drucker*, presso l'Università.

È un bel volume, al prezzo di it. lire 5.

Una coltellata rispettabile.

Questa avvenne tra zio e nipote. *Cassandro Marco* contadino di Vigonza, venne a contesa col nipote *Antonio Cassandro* per questione di interessi famigliari.

E sembra che le cose siano arrivate a mal punto, poiché il nipote, estratto un coltello, irrogò allo zio una profonda ferita nella schiena, giudicata guaribile - salvo complicazioni - in 50 giorni.

Furto mancato. - Nella provincia, i pizzicagnoli godono le grandi simpatie dei ladri d'ogni specie.

Alcune notti fa, a Montagnana, dei bricconi sconosciuti praticarono dei furti nella parte della bottega del pizzicagnolo *Faccio Antonio*, allo scopo evidente di derubarlo.

Ma il Faccio udì rumore e balzò da letto; tanto che i ladri - accortisi d'essere scoperti - si diedero a fuga precipitosa.

Nuovo ponte sul Sile. - Scrive la *Gazzetta di Treviso* in data 21:

« Il nuovo ponte sul Sile, che fu visitato ieri da folla di accorrenti, fu trovato solido ed elegante locchè torna ad onore del progettista ing. *Antonio Monerumici* e della Fonderia costruttrice a S. Artemio, di cui è proprietaria la Società Veneta. »

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 17 e 18 novembre

NASCITE

Maschi N. 3. - Femmine N. 2.

MATRIMONI

De Franceschi Antonio di Valentino

pizzicagnolo celibe, con *Faggion Luigi* di Daniele casalinga nubile.

Lauri Cristiano cuoco celibe, con *Schena Luigia* di Sebastiano domestica nubile.

Catturani Amadio fu *Tomaso* pizzicagnolo celibe, con *Speranzoni Margherita* di Angelo industriale nubile.

Tutti di Padova.

MORTI

Minati Luigi fu *Antonio* d'anni 34

impiegato ferroviario celibe.

Contin Giovanni fu *Domenico* di anni 66 tagliapietra coniugato.

Ciogna Quintavalle Luigia fu *Domenico* d'anni 70 industriale vedova.

Due bambini esposti di pochi giorni.

Tutti di Padova.

Ringraziamento

Le figlie ed i congiunti del compianto *Giovanni Batt. Fogaroli*, porgono vivissimi ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero associarsi colla loro presenza al funebre accompagnamento del caro loro estinto.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

22 Novembre 1881

A mezzogiorno di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 46 s. 23

Tempo m. di Roma ore 11 m. 48 s. 50

Osservazioni Meteorologiche

eseguiti all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 Novemb. e

Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Bar. a 0° - mill. 767,2 767,9 768,6

Term. centigr. + 1°,0 + 2°,8 + 3°,0

Tens. del vapor

acqua. 4,84 5,41 5,39

Umidità relat. 98 97 95

Direz. del vento WNW N NNW

Vel. chil. oraria

del vento. 2 1 2

Stato del cielo nuvol. nuvol. nuvol.

Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22

Temperatura massima = + 3°,3

minima = + 0°,6

Corriere di Mattino

ATTENTATO ALLA CAMERA

Appena giunto ieri sera il dispaccio che annunciava l'attentato *Maccaluso*. ne davamo ai lettori la notizia col Supplemento che riproduciamo:

Nostro dispaccio particolare

Roma 21, ore 3,10 pom.

« Durante la votazione del bilancio Agricoltura e Commercio, appena *Depretis* entrò nell'aula parlamentare, un individuo dalla tribuna pubblica lanciò un revolver gridando: « *A Depretis!* »

Nessun danno è avvenuto.

L'individuo fu subito arrestato.

Ciò produsse grande agitazione.

L'individuo arrestato è certo *Maccaluso* di Aragona di Sicilia.

Gettando il revolver caricato gridò: « Questo a *Depretis!* »

Dice che volevasi vendicare perchè *Depretis* non gli accordò udienza.

Affermasi che fosse impiegato di pubblica sicurezza.

Il revolver colpì una sedia stracciandone la stoffa.

Ora l'autorità giudiziaria procede.

L'individuo arrestato è certo *Beniamino Maccaluso* di Aragona - un pessimo individuo.

Volevasi assoggettarlo ad ammonizione. »

Oggi raccogliamo dai dispacci privati di altri giornali più estesi particolari, e vi aggiungiamo i telegrammi della *Stefani*:

Roma, 21.

Maccaluso erasi recato a Roma con lettera accompagnatoria dell'on. *Bovio*.

Si presentò all'on. *Lovito*, segretario generale al ministero dell'interno, dal quale pretendeva di essere sciolto dal vincolo dell'ammonizione.

Lovito dimostrò l'impossibilità di aderire alla domanda.

In seguito a ciò il *Maccaluso* si è recato questa mattina al questore a cui manifestò la volontà di essere arrestato, altrimenti dichiarò che avrebbe commesso qualche cosa di bello.

Poté quindi recarsi alla Camera dove scagliò nell'aula un revolver gridando: « *A Depretis!* »

Appena arrestato, *Maccaluso* disse di essere un avvocato ed ex sottoprefetto; ma poi si è chiarito che tale qualificazione era falsa.

Non era un ammonito: era invece stato condannato a cinque anni di carcere per ferimento in danno della propria amante.

Uscito dal carcere fece gravi minacce al padre dell'amante, il quale fece pratiche perchè venisse ammonito.

Venne poi a Roma per parlare al ministro *Depretis*; questi non lo ricevette; ed allora s'indirizzò al *Lovito*, col quale poté avere un abboccamento.

(*Adriatico*)

Roma, 21.

Interrogato dal questore della Camera e dal regio procuratore, *Maccaluso* disse di non aver voluto, lanciando il revolver fare uno sfregio alla Camera, ma soltanto vendicarsi del ministro *Depretis*, perchè si era rifiutato di riceverlo.

Si dice che il *Maccaluso* avesse telegrafato da Napoli ad un alto funzionario del ministero dell'interno annunciando che avrebbe compiuto un fatto clamoroso.

(*idem*)

Roma, 21.

Al principio dell'odierna seduta della Camera, mentre si stava procedendo all'appello nominale per rinnovare a scrutinio segreto la votazione sul bilancio di agricoltura e commercio, e proprio nel momento in cui il presidente del Consiglio, on. *Depretis*, passava innanzi alle urne per deporvi la sua scheda, dalla tribuna pubblica un individuo grasso, apparentemente sulla trentina, gettava nell'emiciclo un revolver, gridando: « *A Depretis!* »

Immaginate l'agitazione vivissima che ne nacque. Il Presidente, on. *Farrini*, alzatosi sul suo seggio, gridò subito: *arrestatelo*. Alcuni borghesi colla guardia *Bereghini* lo arrestarono infatti immediatamente, non avendo egli, del resto, opposto resistenza alcuna.

Il colpevole è certo *Beniamino Maccaluso*, nativo di Aragona (Sicilia), pessimo soggetto, già colpito da ammonizione per persecuzioni e minacce alla vita del suocero.

Il *Maccaluso* era venuto in Roma per sfuggire all'ammonizione ed ottenere la revoca. Essendogli questa rifiutata, egli aveva detto: *ora mi udranno*. L'arresto venne immediatamente condotto alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per essere sottoposto al relativo procedimento.

Il revolver era a percussione centrale con sei canne e carica. Nonostante l'altezza da cui era gettato, non isparò. Colpi una sedia del banco della Commissione del Bilancio, stracciando la stoffa e rompendo il festone. Un usciere lo raccolse. Presso la sedia stava l'on. *Mordini*, che rimase illeso. Non vi fu del resto alcuno offeso.

Immediatamente dopo il fatto, molti deputati delle varie parti della Camera si affollarono intorno all'on. *Depretis* e si rallegrarono secolui per lo scampato pericolo. Quindi, in mezzo a vive conversazioni, fu ripreso l'appello nominale per la votazione.

(*Gazzetta d'Italia*)

Roma, 21.

Quest'oggi circa alle ore 3 dalla tribuna pubblica fu gettato un revolver a sei colpi nell'aula; andò a cadere presso il banco della Commissione, ai piedi dell'on. *Mordini*. Non esplose, nè arrecò danno ad alcuno. L'individuo fu subito arrestato e disse di chiamarsi *Maccaluso Beniamino* di Aragona (Sicilia); ha l'apparenza di un benestante provinciale, e dimostra circa 30 anni.

(*idem*)

Roma, 21.

Il *Maccaluso* che lanciò un revolver nella Camera è di pessima condotta; fu già arrestato, processato e condannato per ferimento e per mancato assassinio.

(*idem*)

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza *TECCHIO*

Seduta del 21 novembre

All'Ufficio centrale per la legge elettorale oggi sono intervenuti *De-*

pretis e *Mancini*. Procedutosi all'esame del testo dell'emendamento allegato dal relatore, uniformemente alle anteriori risoluzioni, esso venne ammesso.

L'Ufficio si radunerà giovedì; nel frattempo si distribuirà stampata, e la relazione ai membri dell'ufficio medesimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *FARINI*

Seduta del 21 novembre.

La seduta viene aperta alle 2.10.

Presidenza *Earrini*.

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura e commercio di prima previsione del 1882. Durante la chiamata dalla tribuna pubblica è lanciata nell'aula una rivoltella che cade presso il banco della Commissione senza esplodere. Il presidente ordina l'immediato arresto del colpevole che è eseguito. Dopo brevi istanti di emozione si riprende la chiamata. Fatto lo scrutinio, la votazione è nulla per mancanza di numero legale.

Il presidente dice che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il nome dei deputati assenti la cui biasimevole negligenza impedisce alla Camera di procedere ad uno dei più delicati ed importanti lavori, cioè alla discussione dei bilanci.

Si scioglie la seduta alle ore 4.

(*Agenzia Stefani*)

Nostro dispaccio particolare

Roma, 21 ore 8.20, a.

Confermasi che *Maccaluso* ebbe affari coi tribunali altra volta.

Dicesi che abbia ferita la sua amante.

Il dibattimento si farà subito. Corre voce che *Nigra* sarà ambasciatore a Parigi.

Dubitasi oggi che la Camera sia in numero.

DISPACCI DELLA NOTTE

(*Agenzia Stefani*)

ROMA, 21. - La sottocommissione del bilancio delle finanze nella riunione di stamane intraprese la discussione della relazione della Banca dello stato di prima previsione per l'entrata del 18 2.

ROMA, 21. - Scoppiò un grande incendio nella vasta fabbrica di paste della ditta *Pantanello*, in piazza *Cerchi*. L'incendio scoppiò alle 10 di notte dura ancora malgrado gli sforzi dei vigili, dei soldati e dei cittadini. L'autorità accorse sul luogo. Furono chiuse le comunicazioni vicino al gazometro per precauzione. La città è rimasta al buio per due ore. Rimosso il pericolo, fu riacciò il gas alle ore 2 ant.

Circa 300 operai resterranno privi di lavoro. Il danno è rilevantissimo. Lo stabilimento era assicurato per 1 milione 200 mila lire.

PARIGI, 21. - Il *Caulois* dice che *Guibert* recasi a Roma per intendersi col Papa sui rapporti futuri fra il clero e il presente ministero.

I *Debats* cercano di calmare i timori fatti nascere dalla nomina di *Bert*.

COSTANTINOPOLI, 21. - La seduta turco-russa ieri fu breve. I turchi non hanno ancora risposto sulle garanzie di pagamento dell'indennità di guerra.

BUKAREST, 21. - È confermato che l'apertura della sessione della commissione del Danubio fu rinviata al 15 dicembre. La Commissione aderì unanime al desiderio di rinvio manifestato dal Commissario austro-ungarico in nome del suo governo.

PARIGI, 21. - Alla Commissione dei trattati di commercio, *Rouvier* non parlò del trattato franco-belga, ma domandò che si faccia passare per primo il trattato franco-italiano. Disse che il parlamento italiano si separa il 25 dicembre, e riprende i lavori soltanto il 10 febbraio. Se il trattato non viene approvato immediatamente, si dovrebbe applicare la tariffa generale. Dimostrò inoltre che si tratta di questione di convenienza in agiro così, perchè il primo trattato fu respinto dalla Camera francese.

La Commissione decise di cominciare a discutere il trattato franco-italiano secondo domandò il ministero. Assicurasi che *Rouvier* dichiarò che i negoziati del trattato anglo-francese si riprenderanno questa settimana.

Sperasi di finirli prontamente.

PARIGI, 21. - *Camery*. - Viene distribuita la proposta *Boysset* di aggiungere il concordato. Si approvano i progetti locali. La prossima seduta a giovedì.

Il *Nationai* dice che la commissione sembra disposta ad accettare il trattato franco-italiano, benchè faccia qualche riserva circa la mancanza di reciprocità nel trattamento di alcuni articoli.

La *Libertè* annunzia essere prossimo l'invio di una seconda circolare la quale dirà che la Francia manterrà all'estero un'attitudine pacifica ma ferma. Il trattato di Tunisi si eseguirà completamente proteggendo energicamente gli interessi francesi.

PARIGI, 21. - Stamane alle 4.45 il treno espresso Parigi-Ginevra-Modane deragliò presso *Haurville*. Quattro viaggiatori sono leggermente feriti.

LONDRA, 21. - Il *Daily News* dice che il governo greco ordinò di porre l'esercito sul piede di pace.

CHERBURGO, 21. - Stanotte si scatenò una forte burrasca; si temono disastri in mare.

VIENNA, 21. - La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro degli esteri conte *Kalnoky* andrà a Pietroburgo il 24 corrente per congedarsi dallo *Czar*.

BERLINO, 21. - In occasione della festa della principessa ereditaria venne inaugurato il nuovo museo alla presenza del principe imperiale, della principessa e del corpo diplomatico. Causa una indisposizione l'imperatore non poté assistervi.

VENEZIA, 21. Rendita it. god. da 1° genn. 1881 89,33 89,53. 1° luglio 1881 91,55 91,70. I 20 franchi 20,48 20,50

Corriere della Sera

22 novembre

IL GENERALE PIANELL

Leggiamo nell'*Arena*:

Il conte *Pianell*, tenente generale, riprende oggi il comando del 3° corpo d'armata.

La parola di S. M. il Re - che tanto s'interessa al bene dell'esercito, cui sono in gran parte affidate le sorti della patria - deve avere influito sull'illustre generale in modo da farlo desistere dalla presa deliberazione.

Il tenente-generale *Pianell* rimane così nell'esercito, al quale seguita a prestare i suoi servizi illuminati ed efficacissimi.

PROVVEDIMENTI PER L'ESERCITO

Corre voce che saranno istituite quattro nuove Divisioni militari con sede a Cuneo, Treviso, Livorno ed Udine.

Dispacci Privati

Vienna, 21.

Il conte *Kalnoky* torna a Pietroburgo per presentare le sue lettere di richiamo. Si accentuano i malumori tra polacchi e ungheresi, avversi questi alla nomina di lui a ministro degli esteri.

Si ha da *Pietroburgo* che venne giustiziato un ufficiale di marina, per nome *Suchanow*, accusato di aver fornito dinamite ai nichilisti.

Un dispaccio da Berlino reca che la *Tribuna* di quella città riferisce la notizia che *Bismark*, quanto *Gambetta*, appoggerrebbero l'idea che il Papa debba avere dominio su una parte di Roma, sotto il protettorato delle potenze. (*Corr. della sera*)

ULTIMI DISPACCI

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 21. - Un dispaccio del generale *Saussier* del 31 corr. dice che gli insorti battuti il 13 corr., si rigettarono disordinatamente sulla via di *Gabes* che segue la colonna di *Logerot*, ed abbandonarono molto bestiame. Egli è giunto il 18 a *Cernunia* a due giorni da *Gafas*; i *Nohtali* da queste città sono già giunti per sottomettersi; gli insorti fuggirono a sud-est.

Un dispaccio di *Delebecqus* del 19 corr. dice che è giunto a *Nogharifekani* che trovò abbandonata; *Nohtar* sarà distrutta.

AJA, 21. - Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera che, attendendo i risultati della conferenza monetaria

dell'aprile, non può proporre le misure rivolte ad impedire il forte agio dell'oro che danneggia sensibilmente il nostro sistema monetario. « Se la conferenza non può consolidare il bimetallismo, saremo obbligati a demonetizzare l'argento con enormi spese o a ritornare al tipo unico d'argento. »

Telegrammi delle Borse

Vienna

19 21

Obbli. dello Stato 50/0 77,05 77,30

Prestito Nazionale 77,90 78,05

Prasito 1860 con lott. 152,80 152,80

Azioni della Banca 834 834

Azioni di Credito Mob 364,50 364,60

Argento

Londra. 118,40 118,50

Zecchini Imperiali. 5,60 5,60

Pezzi da 20 franchi 89,38 89,40

Parigi

Rendita italiana 89,70 89,75

Rendita francese 86,12 86,05

Milano

Rendita 91,56 91,70

Oro 20,48 20,48

Londra 25,55 25,56

Francia 12,15 12,15

NOTIZIE DI BORSA

22 novembre Denaro

Pezzi da 20 cont. 20 50

Genove contanti

Banconote austriache contanti 218,50

Azioni Banca Venezia fine corrente 288

Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. 408

Pubb. fine corr. 53

Lotti turchi per conto 91,65

Rend. It. per conto. fine corr. 91,65

Credito Mobil. Ital. fine corrente 910

Banca Naz. d 2340

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

ESTRAZIONE DEI PREMI -- 20 NOVEMBRE 1881

NUMERO ESTRATTO VINCENTE IN TUTTE LE SERIE

2797

Serie vinc. -Premi	DESCRIZIONE DEI PREMI	Serie vinc. -Premi	DESCRIZIONE DEI PREMI	Serie vinc. -Premi	DESCRIZIONE DEI PREMI	Serie vinc. -Premi	DESCRIZIONE DEI PREMI
307 - 251	Tavolino intarsiato avorio e due mensole di legno nero.	235 - 318	Braccialeto, spillone, ed orecchini in oro a nodi.	357 - 379	Salsiccionc, cioccolatta, vini e liquori diversi.	236 - 440	Cannocchiale da campagna, ingrand. 50 volte.
169 - 252	Capraio, pittura, Cane, terra cotta - Raimondi e Calandra.	253 - 319	Un ventaglio in avorio, un mantello raso.	164 - 380	Un astuccio con posata di ferro ageminato in oro.	308 - 441	Stoffe di lana operate per abiti da uomo compl.
448 - 253	Due letti in ferro verniciati.	165 - 320	Bassorilievo per coperta d'album.	212 - 381	Pizzo punto di Fiandra, maglierie, album e porta-ritratti.	442 - 443	Cassone da viaggio in cuoio naturale in nikel.
232 - 254	Ofelia, La via Appia, pitture - Romolo e Ardy.	437 - 321	Stipo in ebano e mosaico.	303 - 382	Cestello, pettine, portasigarette e puntavello in argento.	297 - 443	Metri 16 damasco seta, m. 23 stoffa di seta satin.
249 - 255	Medaglione oro con miniature, diamanti e zaffiri.	152 - 322	Metri 48 stoffa seta e metri 25 raso nero pure seta.	255 - 383	Un fazzoletto pizzo punto d'Inghilterra, camicie e colli.	4 - 444	Due pezze di tela lino, tovaglierie damascate di lino.
414 - 256	Un vezzo, bronzo. L'inverno, statua - Bellizzi e Rey.	477 - 323	Due lampade e vasca in maiolica, piatti smaltati e dipinti.	263 - 384	Una bascule tratta chilog. 300 e due bilancie.	270 - 445	Braccialeto, spillone, pendenti oro, collier, bracc., orecch. argento.
117 - 257	Cassetta in noce, contenente volumi edizione diamante - Barbéra.	98 - 324	Ventiquattro sedie e tre canapè in legno curvato di Chiavari.	11 - 385	Scatola mosaico, portasigari e pipa schiuma e ambra.	19 - 446	Veli di seta ricamati, maglierie da uomo e da donna.
219 - 258	Il primo veglione, statua - Ruga.	250 - 325	Aghi crinali in argento costume Lucia, parrure in oro e perle.	410 - 386	Un putto con specchio dorato e sedie e poltrone.	463 - 447	Una catena d'oro lunga e una da gilet.
10 - 259	Dopo il tramonto, Fiori tempa, pittura - Tommasi e Rocchi.	244 - 326	Stoffa di seta tunisienne e damasco rosso e giallo.	38 - 387	Pezze cotone a disegni e colori doppione e candido.	115 - 448	M. 20 stoffa seta, m. 10 seta satin e metri 8 jaconné seta.
475 - 260	Strada a Rocca di Papa, pittura - Martens.	440 - 327	Specchio vetro montato velluto, cofano, portafoglio mosaico.	296 - 388	Rotoli tappezzeria, 60 disegni di grandi artisti italiani.	277 - 449	Ventaglio, fazzoletti battita, cartelle tela fregi in oro.
312 - 261	Un lampadario in ghisa con ornato, stile fiorentino.	491 - 328	Quadri dipinti su porcellana, una poltrona.	157 - 389	Tovaglieria bianca e greggia e pezze tela lino candida.	145 - 450	M. 12 stoffa seta nera e m. 12 stoffa seta satin.
289 - 262	Un lampadario e un'oliera in vetro di Murano.	421 - 329	Ventaglio in acero raso a rose, canestro fiori finti.	452 - 390	Tavolo noce, tavolino in acero e sedie bianche di Chiavari.	434 - 451	Saponeria, scatola fantasia, acque profumate, amido.
326 - 263	Coro Chiesa dei Frari a Venezia, pittura - Rosa.	60 - 330	Servizio tavola cristallo da 12 persone e una giardiniera.	366 - 391	Ombrellino con pizzo Alençon, matiné guar. pizzo e raso.	261 - 452	Un braccialeto oro giallo con perle.
479 - 264	Servizio posate da tavola in Cristofle per 12 persone.	281 - 331	Tavolo in ebano e mosaico e 4 sedie legno dorato.	228 - 392	Due vasi bianchi ad anfora, coppe e vaso in maiolica.	302 - 453	Stoffe lana operate per abiti e 3 pezze tela russa.
256 - 265	S. Martino, Raggio di sole, pitture - Ghittoni e Incisa.	47 - 332	Tappeto in legno uso parquet, tavolo intarsiato avorio.	481 - 393	Revolver, scabole, fioretti, maschere ed accessori.	377 - 454	Fucile da caccia a due canne a percussione centrale.
318 - 266	Tavolo consolle con specchiera e cornice legno dorato.	155 - 333	Metri 22 stoffa di seta operata.	401 - 394	Revolver, scabole, fioretti, maschere ed accessori.	354 - 455	Un servizio da tavola in maiolica per 12 persone.
199 - 267	Colla nonna, pittura - Pallavera.	55 - 334	Tavole, poltrone, specchio e portafiori.	416 - 395	Caloriferi, bollitori, stampi ed altri oggetti di rame.	108 - 456	Velo seta ric. guanti, stoffe cotone e di lana damascata.
335 - 268	Un calamaio ageminato.	468 - 335	Braccialeto, spillone e pendenti in oro con mosaici.	376 - 396	Metri 23 stoffa di seta satin duchesse.	457 - 458	Veli ricamati in seta nera, scialli cheviot.
88 - 269	Rimprovero, statua - Mazzucchelli; - Casa rustica, pittura - Allegri.	80 - 336	Tappeto in legno uso parquet e dodici sedie in acero.	316 - 397	Scrivania in noce d'India con guarnizione in bronzo e sedie.	120 - 458	Assortimento utensili da cucina, ferri da stirare.
59 - 270	Tappeti manilla e di cocco, pezze di tela lino bianche.	215 - 337	Tavolo in mosaico.	388 - 398	Un tavolo mosaico di Firenze con magnolia.	57 - 459	Metri 15 velluto nero bleu solido.
309 - 271	Anfora e sottocoppa in maiolica. Urne in terra cotta.	476 - 338	Tavolo incrostazione in madreperla, cornice dorata.	223 - 399	Stoffe e fazzoletti di tela cotone e lino.	69 - 460	Un tavolino con fiori in mosaico.
447 - 272	Ritratto di sua Maestà la regina, pittura - Sartori.	478 - 339	Catena d'oro d'orologio, cofanetto in pelle per portagioie.	207 - 400	Uno stipetto in ebano e mosaico di Firenze.	323 - 461	Ombrello, ombrellino, guanti e camicie di tela.
482 - 273	Cornice di noce intagliata con fondo dorato.	109 - 340	Tappazzeria bouquet, cretonne vellutata.	200 - 401	Cappello paglia di Firenze e matinée di tela battista.	22 - 462	Metri 20 stoffa seta satin, fazzoletti seta e foulard.
68 - 274	Porta S. Maria Leonesa, pittura - Coleman.	368 - 341	Pizzi punto di Venezia, camicie e colli a colori variati.	252 - 402	Ombrellino, ombrello con imp. corno di bufalo, guanti.	353 - 463	Un tavolino in mosaico con piede in oro.
486 - 275	Drappi a stoffe operate di lana.	396 - 342	Un tavolo in legno dorato, due poltrone snodate.	173 - 403	Una statua in terra cotta, sedili e vasi da pilastri.	398 - 464	Guarnizione fazzoletto punto di Spagna, maglierie.
195 - 276	Stoffe di cotone bordate e colorate.	381 - 343	Raccolta di opere diverse e fotografie formato extra.	474 - 404	Tripode con vaso, trofeo con elmo, scudo, ecc., in ghisa.	218 - 465	Braccialeto oro a nastro.
499 - 277	Augusta, testa, pittura - Marchesini.	387 - 344	Salati, formaggi, conserve alimentari, confetture, vini, liquori.	310 - 405	Guanti da signora, astuccio in felpa, album e cartella in seta.	162 - 466	Maglierie di lana finissime.
349 - 278	Tavolo noce intagliato e tavolino da giuoco intarsiato.	67 - 345	Tavolo in ferro coperto di cristallo, poltrona automatica in ferro.	400 - 406	Una pellegrina in seta punto inglese, guanti diversi.	341 - 467	Due barometri, due termometri, busta di compassi.
283 - 279	Villaggio arabo, pittura - Dell'Orto.	346 - 346	Braccialeto d'oro con iscrizione, stile etrusco.	167 - 407	Cornice mensole a diverse forme intagliate e dorate.	385 - 468	Stoffe lane, coperte damascate, scialli e fianelle.
90 - 280	Metri 50 stoffa egiziana.	325 - 347	Un tagliacarte inciso e ventaglio in tartaruga bionda.	142 - 409	Vasi, zuccheriera e vaschetta con cigno in bronzo.	27 - 469	Un microscopio, un astuccio completo di compassi.
399 - 281	Nevicata, pittura - Achini.	352 - 348	Stoffa di seta cachemir, stoffa di seta satin duchesse.	264 - 410	Una sella uso inglese, un sacco con necessaire di pelle.	273 - 470	Lanerie diverse per coperte, pacchi lana da ricamo.
78 - 282	Raccolta di opere diverse, Carta d'Italia in rilievo.	203 - 349	Botiglia in vetro rosso montata in bronzo dorato.	462 - 411	Servizio da tavola per 12 vasi e giardin. in maiolica.	378 - 471	Una doccia e due bacinelle di rame.
43 - 283	Grande vaso in maiolica dipinto uso Pesaro.	469 - 350	Un tagliacarte, forma a daga scolpito in avorio.	106 - 412	Una cornice dorata con specchio.	280 - 472	Due paia tende con tendine ricamate a macchina.
170 - 284	Bosco, Ponte a Venezia, pitture - Spreafico e Torchi.	395 - 351	Soprabiti, plaid, cuscini ed altri generi in gomma elastica.	495 - 413	Copripiede ricamato, guanti per uomo e per donna.	382 - 473	Stoffa seta, sciallo seta greggia, chilog. 1 1/2 seta.
241 - 285	Salati, formaggio, confetture, biscotti, liquori e vini.	192 - 352	Un servizio da tavola in maiolica per 12 persone.	177 - 414	Peletot seta da signora e abito seta con ricca guarnizione.	49 - 474	Fazzoletto punto inglese, guanti, camicie, colli, polsini.
292 - 286	Stoffe flanelle finissime e colorate, tendoni e mantovane.	82 - 353	Stufa in maiolica bianca con saturatore igrometrico.	61 - 415	Baule da viaggio per signora.	269 - 475	Scialli di lana e di seta, sciarpe assortite.
28 - 287	Raccolta volumi della Biblioteca Scientifica Internazionale.	492 - 354	Spilla ferro di cavallo con brillanti e zaffiri.	304 - 416	Braccialeto, pendenti, spillone oro e perle.	467 - 476	Utensili domestici di legno, tavolo, servizio liquori, sedie.
355 - 288	Lo spazzacamino, pittura - Zingoni.	339 - 355	Stoffe di cotone, percalli e cretonne stampati.	71 - 417	Manicotto, ombrellino, omb. e pizzo di Cantù.	181 - 477	Spillone oro e argento, cestello filogramma d'argento.
174 - 289	Porta ritratti intarsiato in madreperla e avorio.	480 - 356	Metri 16 stoffa seta jaconné e metri 22 seta duchesse.	370 - 418	Tappeti reps Bruxelles e da tavola a vari disegni.	349 - 478	Guanti da signora e da uomo, colli e polsini tela finissima.
163 - 290	Fucile damasco a percussione centrale.	13 - 357	Cornice in ebano ed avorio.	431 - 419	Metri 22 stoffa raso sublime e metri 22 stoffa faille.	187 - 479	Un microscopio, un cannocchiale e due binocoli.
159 - 291	Marcellina, pittura - Feragutti.	371 - 358	Assortimento d'oggetti torniti, porta abiti, tavolo, sedie, ecc.	171 - 420	Scampagnata, pittura - Stablini.	493 - 480	Bagno di zinco tirato a martello e un copiale lettera.
31 - 292	Oggetti gomma elastica, soprabiti, vasche, bicchieri ecc.	347 - 359	Tazza, piattino e cucchiaino in argento cesellato.	172 - 421	Album, cartella, astuccio e vol. legati in tela, pelle e oro.	119 - 481	Una catena d'oro, collier, orecchini, puntavello arg. flog.
338 - 293	Tavoli, sedili e due statue in terra cotta.	72 - 360	Uno sciallo pizzo di seta ricamato a bouquet.	307 - 422	Letto a tavolo, due toelette ferro con servizio porcellana.	74 - 482	Una elegante stufa caminetto in porcellana.
401 - 294	Un fazzoletto in pizzo punto aleon.	489 - 361	Sedie in legno noce, cornice intagliata.	350 - 423	Pescatrice, pittura, Bertelli.	290 - 483	Maglieria e 8 pezze di cotone bordate e colorate.
180 - 295	Sedie e panche in legno noce intagliate.	122 - 362	Un servizio di cristallo fino per 12 persone.	364 424 - 5	Pezze di tela lino e di cotone, tovaglierie di lino.	162 - 484	Botti per spirito di vino e macchina per imbottigliare.
330 - 296	Raccolta d'edizioni della Biblioteca Tecnica.	438 - 363	Padron Raimo, br. di Bellizzi, canestro fiori Bianchi.	260 - 425	Metri 22 stoffa seta faille e m. 22 stoffa seta operata.	110 - 485	Maglierie di lana, velo di seta, merletti di Venezia.
243 - 297	Una scatola in mosaico ed ebano.	101 - 364	Salati, formaggi, conserve, torrone, confetture, vini, oli, ecc.	130 - 426	Opere diverse, atlante, carte geografiche in rilievo e vedute.	197 - 486	Mantello seta, abitini, camicie, colli, polsini, ecc.
329 - 298	Tavolo e poltrone in legno nero con stoffa felpa.	267 - 365	Pizzi punto Fiandra m. 8; pizzo antico m. 5; camicie ecc.	451 - 427	Metri 22 stoffe di seta satin duchesse.	373 - 487	Velo ricamato alla Spagnuola, maglieria in seta.
420 - 299	Sacco standard cuoio e raso con necessaire argento.	271 - 366	Calice in argento cesellato.	315 - 428	Cucina economica per 6, bonetti, assort. oggetti di cucina.	362 - 488	Busta compassi in argento.
196 - 300	Due lampade e una pendola con candelabri in bronzo.	179 - 367	Maglierie seta da donna e uomo, scattola in velluto.	409 - 429	Passatoie, tovaglie, tapeti in tela cerata.	284 - 489	Fruste diverse, un bastone a doppia misura per cavalli.
113 - 301	Cornice e tavolo in legno intagliato.	208 - 368	Assortimento saponette, estratti, acque profumate, di cedro.	498 - 430	Stoffe di seta Myrtis, jaconné e brocatelle.	274 - 490	Maglierie di lana e cotone.
213 - 302	Veste ricamata e guarnita con pizzo, camicie, colli e polsini.	233 - 369	Una spingardina rigata, un fucile a due canne.	327 - 431	Braccialeto, spillone, orecchini in oro e perle.	79 - 491	Un'anfora con bacile in galvanoplastica.
210 - 303	Cornice in maiolica, specchio, lavabo di terraglia.	379 - 370	Vasi e statuette in galvanico, busto di Garibaldi, bronzo.	445 - 432	Soprabito cheviot cordonato, abito di seta gross e raso.	324 - 492	Stufa mobile, macchinette in alpaca ed altri oggetti.
237 - 304	Scrivania in noce d'India a vari tiretti.	413 - 371	Tavolino in ebano e avorio, una poltrona e 6 scrane.	460 - 433	Abito bianco guarnito raso e pizzo, copri culla cachemire.	131 - 493	Abiti mattina cheviot stoffa fantasia spighettata.
443 - 305	Specchio ottagonale e 2 vasi a calice vetro di Murano.	230 - 372	Salati, conserve, cioccolatta, torrone, vini, liquori ecc.	204 - 434	Un fucile a due colpi a percussione centrale.	214 - 494	Fucile a retrocarica damasco italiano, chiave spont.
183 - 306	Letti gemelli in ferro.	114 - 374	Vaglio ventilatore da cereali e utensili di agricoltura.	222 - 435	Metri 40 tappeto lana e cotone e metri 30 lana lino.	7 - 495	Stoffe di lana operate per abiti da uomo.
184 - 307	Microscopio, termometro, barometro e busta compassi.	158 - 375	Un braccialeto d'oro con iscrizione.	140 - 436	Ombrello, entoucas, ombrellino, merletti, camicie, ecc.	358 - 496	Stoffe di cotone bordate, tessuti di cotone.
126 - 308	Un anello d'oro con perle e brillanti.	496 - 376	Servizio per 12 persone porcellana decorata.	91 - 437	Sciabole, maschere, guant., posaterie da caccia.	148 - 497	Sedili da giardini, botticella in rovere e 2 brenite.
429 - 309	Quadro smaltato e vasi pure in maiolica a colori.	418 - 377	Due letti in ferro verniciati e due portafiori in legno.	251 - 438	Ghiacciaia, assort. canestri filo ferro, oggetti di cucina.	472 - 498	M. 10 stoffe lahore noir e m. 8 stoffa di seta ricche.
136 - 310	Tavolo mosaico con uccelli e fiori, e piedi legno dorato.	405 - 378	Un braccialeto d'oro o mosaico.	224 - 439	Maglierie da uomo e donna, dolmans e guanti.	259 - 499	Spillone d'oro con pietre e porta-ritratti in ebano.
227 - 311	Due mensole con putti in legno bianco.					272 - 500	Sciabola coltello, buste con forbici e serratura.
294 - 312	Cofano in porcellana sormontato da gruppo di figure.						
154 - 343	Collana, braccialeto d'argento, breloque, spillone, orecchini mosaico.						
201 - 314	Tavolo a consolle con specchiera dorata.						
151 - 315	Assortimento di stoffe in cotone e tagli gilet.						
449 - 316	Salati, conserve alimentari, confetture, liquori e vini.						
328 - 317	Ombrello, ombrellino, cappello paglia Firenze, borsa ricamata.						

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti

Capitale sociale 25.000.000 di lire in oro

Oltre tutte le combinazioni di assicurazioni sulla Vita, la Compagnia fa eziandio assicurazioni contro i *Casi fortuiti* di qualsiasi natura che possano colpire la persona per causa esterna, violenta e involontaria. Essa stipula all'uopo polizze collettive per operai, per *lavori agricoli*, per *pompieri*, per la *responsabilità civile incombente ai padroni*, e *polizze individuali generali* e speciali per i rischi di *viaggi in ferrovia* e sui *piroscafi*.

Assicurazioni ferroviarie.

La Fondiaria, mediante il pagamento per parte degli assicurati dei premi i sottoidicati garantisce loro per i *casi fortuiti* che li colpissero durante il viaggio in ferrovia:

1. Un capitale di L. 20.000 pagabile agli aventi diritto in caso di morte;
2. Un indennizzo giornaliero di L. 20 per non più di 180 giorni all'assicurato in caso d'infermità permanente;

3. Un indennizzo giornaliero di L. 5 per non più di 180 giorni all'assicurato in caso d'infermità temporanea.

Durata dell'assicurazione	Premio
1 mese	L. 5
3 mesi	> 10
6 mesi	> 16
1 anno	> 20
5 anni	> 70
10 anni	> 120

Limitando la garanzia al solo capitale in caso di morte col premio unico di L. 75, cioè L. 3 per ogni mille lire, si può assicurare un capitale di L. 25.000 e il contratto è mantenuto per tutta la vita dell'assicurato.

Assicurazioni marittime.

Per passeggeri sui piroscafi, la Compagnia esige premi proporzionati alla lunghezza del viaggio.

Per contratti, chiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in *Firenze, Via Cavour, 8*, o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerasi, Via del Babuino, 51.

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA

CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo IV. - Lit. Lire UNA

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.